

# memorix

**LETTERATURA  
SPAGNOLA**



Area umanistico-sociale



# memorix

## Letteratura spagnola



Memorix

Copyright © 2014, EdiSES S.r.l. – Napoli

9	8	7	6	5	4	3	2	1	0
2018	2017	2016	2015	2014					

*Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata*

*A norma di legge è vietata la riproduzione,  
anche parziale, del presente volume o di parte  
di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

Progetto grafico e impaginazione:

**ProMedia Studio di A. Leano – Napoli**

Grafica di copertina:

**Etacom – Napoli**

Fotoincisione:

**R.ES. Centro Prestampa S.n.c. – Napoli**

Stampa:

**Litografia di Enzo Celebrano – Napoli**

Per conto della

**EdiSES – Piazza Dante, 89 – Napoli**

[www.edises.it](http://www.edises.it)      [info@edises.it](mailto:info@edises.it)

ISBN 978 88 6584 346 8

Chiari nell'esposizione, esaurienti nei contenuti, gradevoli nella grafica, i Memorix si propongono di agevolare – come il nome stesso suggerisce – il processo di memorizzazione, stimolando nel lettore sia l'attenzione visiva sia la capacità di associazione tra concetti, così da “trattenerli” più a lungo nella mente. Schemi, uso frequente di elencazioni e neretti, parole-chiave, curiosità, brevi raccordi interdisciplinari, test di verifica a fine capitolo: ecco le principali caratteristiche di questi tascabili.

Utili per apprendere rapidamente i concetti base di una disciplina o per ricapitarne gli argomenti principali, i libri della collana Memorix si rivolgono agli studenti della scuola superiore, a chi ha già intrapreso gli studi universitari, a quanti si accingono ad affrontare un concorso. Ma anche a tutti coloro che vogliono riappropriarsi di conoscenze che la mancanza di esercizio ha affievolito o semplicemente vogliono farsi un'idea su materie che non hanno fatto parte della propria esperienza scolastica o, ancora, vogliono avere a portata di mano uno strumento da consultare velocemente all'occorrenza.

Eventuali aggiornamenti o *errata corrige* saranno resi disponibili on line ([www.edises.it](http://www.edises.it)) in apposite sezioni della scheda del volume.

Potete segnalarci i vostri suggerimenti o sottoporci le vostre osservazioni all'indirizzo [redazione@edises.it](mailto:redazione@edises.it)

## Letteratura spagnola

Il volume mostra un quadro esaustivo della storia della letteratura spagnola, dalle origini a oggi. Numerose sono le personalità, i movimenti, le opere letterarie, le poetiche e i generi sviluppatasi nel corso dei secoli che riflettono i cambiamenti epocali avvenuti in ambito politico, economico, sociale e culturale nell'Europa del periodo. Attraverso un percorso graduale e organico fra tradizione ebraica, elementi islamici e cristiani – dalla *Celestina*, tragicommedia scritta intorno alla fine del XV secolo, ai giorni nostri – sarà possibile seguire lo sviluppo di una letteratura ricca di autori straordinari e di opere affascinanti che ha saputo esprimersi in ogni genere: poesia, romanzo, commedia e tragedia, scritti di mistica, saggi storiografici e filosofici.

# Sommario

## 1. Dalle origini al Trecento

1.1. Il contesto storico-culturale	1
1.2. La lirica tradizionale	4
1.3. Le origini dell'epica	7
1.4. Alfonso X e le origini della prosa	9
1.5. La nascita del teatro spagnolo	11
1.6. Il <i>mester de clerecía</i>	12
1.7. L'affermarsi della prosa: Don Juan Manuel	15
<i>Test di verifica</i>	18

## 2. Il Quattrocento

2.1. Il contesto storico-culturale	23
2.2. La poesia popolare: i <i>cancioneros</i> e i <i>romanceros</i>	24
2.3. La poesia colta	26
2.4. La prosa	31
2.5. Il romanzo sentimentale	33
2.6. <i>La Celestina</i>	35
<i>Test di verifica</i>	39

## 3. Umanesimo e Rinascimento

3.1. Il contesto storico-culturale	43
3.2. L'influenza di Petrarca ed Erasmo da Rotterdam	45
3.3. La scuola petrarchista spagnola	47
3.4. Il teatro	49
3.5. Il romanzo picaresco	53
3.6. La poesia ascetica e mistica	56
<i>Test di verifica</i>	62

## 4. Miguel de Cervantes

4.1. La vita	65
4.2. Le opere	66

4.3. <i>Don Chisciotte</i> : trama e struttura	70
4.4. <i>Don Chisciotte</i> : caratteristiche e linguaggio	73
<b><i>Test di verifica</i></b>	75

## 5. Il Barocco

5.1. Il contesto storico-culturale	79
5.2. <i>Culteranismo</i> e <i>Concettismo</i>	80
5.3. I temi poetici	82
5.4. Luis de Góngora	83
5.5. Francisco de Quevedo	85
<b><i>Test di verifica</i></b>	88

## 6. Il teatro spagnolo del XVII secolo

6.1. Come cambia il teatro spagnolo	93
6.2. Lope de Vega	94
6.3. Tirso de Molina	99
6.4. Calderón de la Barca	101
6.5. De la Barca e de Vega a confronto	104
<b><i>Test di verifica</i></b>	106

## 7. Il XVIII secolo: l'Illuminismo e il Neoclassicismo

7.1. Il contesto storico-culturale	109
7.2. L'Illuminismo	110
7.3. Il Neoclassicismo	113
7.4. La poesia neoclassica	114
7.5. Il teatro neoclassico: Leandro Fernández de Moratín	116
7.6. La favolistica	118
7.7. La prosa critica	119
<b><i>Test di verifica</i></b>	122

## 8. La prima metà dell'Ottocento

8.1. Il contesto storico-culturale	125
8.2. Il Romanticismo	126
8.3. La poesia romantica	128
8.4. La prosa romantica	132
8.5. Il teatro romantico	134
<b><i>Test di verifica</i></b>	138



## **9. La seconda metà dell'Ottocento**

9.1. Il contesto storico-culturale	141
9.2. Il Realismo e il Naturalismo	142
9.3. La poesia e il teatro del Realismo	143
9.4. Il romanzo realista	145
<i>Test di verifica</i>	153

## **10. La letteratura contemporanea**

10.1. Il contesto storico-culturale	157
10.2. Il Modernismo	159
10.3. La Generazione del '98	164
<i>Test di verifica</i>	174

## **11. Il Novecentismo, l'Avanguardismo e il '27**

11.1. Il contesto storico-culturale	177
11.2. La Generazione del '14	179
11.3. L'Avanguardismo	182
11.4. La Generazione del '27	182
<i>Test di verifica</i>	198

## **12. La poesia dopo la guerra civile**

12.1. Il contesto storico-culturale	203
12.2. La poesia fino agli anni '50	204
12.3. La Generazione del '50	210
12.4. I poeti <i>novísimos</i>	215
12.5. Altri poeti degli anni '70	217
12.6. La poesia femminile	217
<i>Test di verifica</i>	220

## **13. Il teatro del Novecento**

13.1. Il teatro borghese e di evasione	223
13.2. Il teatro degli esiliati	226
13.3. Il teatro critico	227
13.4. Verso un nuovo teatro	230
13.5. Il teatro indipendente	232
<i>Test di verifica</i>	233

**14. La prosa dal 1939 al 1975**

14.1. La rinascita del romanzo	237
14.2. Camilo José Cela	238
14.3. Miguel Delibes	239
14.4. Gonzalo Torrente Ballester	240
14.5. Il romanzo dell'esilio	241
14.6. Il realismo sociale	243
14.7. Rinnovamento e sperimentazione	248
14.8. Il racconto e il saggio	251
<i>Test di verifica</i>	252

**15. La letteratura dopo il 1975**

15.1. La poesia	257
15.2. Il teatro	259
15.3. La narrativa	260
15.4. Il saggio	265
<i>Test di verifica</i>	267

**16. La letteratura ispanoamericana**

16.1. Le origini	271
16.2. Il Modernismo	272
16.3. La poesia	273
16.4. La narrativa	277
<i>Test di verifica</i>	285

# 1. Dalle origini al Trecento

## I punti-chiave

- La lirica iberica affonda le sue radici nella tradizione orale dei giullari di corte e si articola in *jarchas*, *cantigas* e *villancicos*. Le *jarchas* sono la manifestazione più antica della lirica romanza in Spagna. I *villancicos* sono componimenti dalla struttura semplice e prevalentemente di argomento amoroso.
- La lirica galiziano-portoghese si sviluppa principalmente tra il XII e il XIV secolo e riceve l'influenza della poesia colta e cortigiana nata in Provenza. Si articola in *cantigas de amor*, *cantigas de amigo* e *cantigas de escarnio*.
- La poesia epica spagnola nasce con i *cantares de gesta*, di cui Il *Cantar de Mio Cid* rappresenta l'esempio più significativo.
- Le opere castigliane scritte in prosa hanno origini molto più tardive rispetto alla lirica e all'epica. È la volontà di alcuni re, Fernando III e suo figlio Alfonso X detto Il Saggio, a spingere verso l'uso e il perfezionamento della prosa castigliana rispetto a quella latina.
- Le origini del teatro spagnolo sono strettamente legate alla Chiesa. La prima opera pervenutaci è *Auto de los Reyes Magos*, testo religioso del XII secolo, scoperto alla fine del Settecento nella cattedrale di Toledo.
- Nel XIV secolo, grazie all'infante Don Juan Manuel, viene composta la prima opera originale in castigliano: una raccolta di più di cinquanta racconti o "enxiemplos".

## 1.1. Il contesto storico-culturale

È importante partire dagli albori della Penisola Iberica per comprenderne adeguatamente il pluralismo culturale che tutt'oggi è parte integrante della società spagnola. La fusione delle numerose civiltà che si sono susseguite nel Paese con le culture autoctone ha determinato, infatti, un panorama letterario quanto mai ricco e variegato.

**Le prime invasioni.** Nell'antichità la Spagna è abitata dagli Iberici, provenienti dalle popolazioni preistoriche libico-africane.

Nel 1200 a.C. si assiste all'invasione dei Celti i quali, unendosi agli Iberi, danno vita al ramo dei Celtiberi. In seguito, i Fenici (1100 a.C.) e poi i Greci (tra l'VIII e il VII secolo a.C.) fondano numerose colonie nella Penisola, diffondendo, tra l'altro, la scrittura e la moneta. È, quindi, la volta dei Cartaginesi che, tra il 241 e il 218 a.C., conquistano le coste orientali e meridionali del Paese.

**La civiltà romana.** Il processo di romanizzazione della Spagna ha inizio con la **seconda guerra punica** (197 a.C.), quando i Romani sconfiggono i Cartaginesi. Tale dominazione lascia nella Penisola Iberica molte tracce: acquedotti, ponti, reti stradali, ma anche il diritto, la religione cristiana e la lingua latina.

È presso il ceto medio degli Hispani, la parte colta del Paese, che si diffonde maggiormente il cristianesimo, tanto che, con il declino della civiltà romana e l'avanzata dei barbari nel V secolo, è proprio un vescovo, **Isidoro di Siviglia**, a difendere la cristianità e a favorire la conversione dei Visigoti. Isidoro è ricordato anche per le sue opere, come le ***Etimologie***, dalle quali si evince un orgoglioso senso di appartenenza ad una comunità e ad una cultura con caratteristiche proprie.

**I Visigoti.** Nel 412 conquistano la Spagna, stabilendo la propria capitale a Barcellona. Quando nel 587 si convertono al cattolicesimo, si assiste all'unificazione tra Ispano-Romani e Goti. Ma le divisioni interne di questi ultimi li rendono deboli di fronte all'imminente avanzata dei Mori.

**I Mori.** I musulmani invadono la Penisola Iberica nel **711**, sconfiggendo l'ultimo re visigoto, Roderico, e dando inizio ad un lunghissimo dominio, durato fino al **1492**. La civiltà araba si fonde con quella indigena, influenzando la scienza e la medicina e creando innesti culturali dai quali sorge una poesia in volgare già nell'XI secolo. Sono state, infatti, scoperte numerose *jarchas* (commiati) in lingua romanza, inserite in poesie arabe o ebraiche. Dunque, si tratta della forma più antica di poesia in una lingua moderna.

Il processo di apertura culturale in questo periodo si consolida anche grazie al *Camino de Santiago* (il lungo tragitto percorso dai pellegrini per giungere, attraverso la Francia e la Spagna, al santuario di Santiago di Compostela, presso cui si conserverebbero le spoglie dell'apostolo Giacomo) che aggiunge alla valenza religiosa quella non meno importante di veicolo di trasmissione di istanze culturali provenienti da altre parti d'Europa.

Il declino dei Mori è inevitabile: essi, infatti, suddividono la Penisola Iberica in tanti *taifas* e quest'opera di frazionamento fa sì che i cattolici spagnoli, strenui difensori della loro religione contro quella musulmana, riescano ad organizzarsi, capeggiati dal regno di Castiglia, e a dar vita a quella che è passata alla storia con il nome di **Reconquista**. Si tratta di un processo che dura circa settecento anni, durante i quali l'inevitabile contatto tra le due culture, quella araba e quella cristiana, dà luogo ad una osmosi che influenzerà per sempre la cultura iberica.

Il 1212 è la data della svolta: nella battaglia di **Las Navas de Tolosa** tutti i regni cristiani si uniscono per sconfiggere i Mori. La coalizione spagnola, capeggiata da Alfonso VIII di Castiglia, riporta una vittoria storica e successivamente il re Fernando III sancisce la definitiva trasformazione del **castigliano** in **lingua ufficiale** e letteraria.

Sotto il profilo culturale, agli inizi del 1200 nasce, grazie all'opera infaticabile di monaci anonimi, un genere letterario con finalità di insegnamento morale, caratterizzato da una forma precisa ed elegante: il *mester de clerecía*, i cui maggiori esponenti sono **Gonzalo de Berceo** in una prima fase e **Juan Ruiz** in quella successiva.

Intorno alla corte castigliana di Toledo si forma, durante l'XI secolo, un'intensa attività culturale. Nella nota **Scuola di Traduttori** confluiscono intellettuali cristiani, musulmani ed ebrei che traducono in latino e in castigliano le opere scientifiche, filosofiche e letterarie dell'Antichità greca e orientale. Tali opere rappresentano la base della grande impresa di **Alfonso X**,

monarca che, riunendo intorno alla sua corte i maggiori dotti dell'epoca, dà vita ad un immenso lavoro enciclopedico all'interno del quale sono convogliate conoscenze storiche, scientifiche e legali. Si apre, così, la strada all'avvio della prosa castigliana. In questo periodo sorgono, inoltre, le prime Università (Palencia, Salamanca e, successivamente, Siviglia).

Nel Trecento la crisi, che si è delineata già sotto il regno di Alfonso X a causa dell'emergere di nuovi valori borghesi, in aperto contrasto con quelli tradizionali del clero e dell'aristocrazia, si acuisce e favorisce il graduale passaggio da una visione teocentrica ad una antropocentrica, che raggiungerà, in seguito, con l'Umanesimo e il Rinascimento, il suo apice.

In questo periodo gli autori si indirizzano verso due direzioni opposte: alcuni si chiudono in un atteggiamento di sfiducia e pessimismo, altri si aprono ad espressioni più leggere e accondiscendenti.

## 1.2. La lirica tradizionale

La letteratura spagnola non fa eccezione rispetto alle altre produzioni medievali e, quindi, trae origine prevalentemente dalla **tradizione orale**.

Con un analfabetismo che caratterizza la quasi totalità della popolazione è naturale, infatti, che la diffusione della cultura sia affidata al racconto orale, soprattutto attraverso l'attività dei **juglares** (giullari, menestrelli) i quali, esibendosi nelle piazze e nei castelli, intrattengono un vasto pubblico.

A questo tipo di trasmissione ben si adatta la lirica, genere predominante durante il Medioevo.

Le composizioni liriche di questo periodo (**lirica tradizionale**) sono necessariamente brevi, per essere facilmente memorizzate, semplici, per essere agevolmente comprese da un popolo di non letterati, e anonime, il che favorisce successive modifiche e moltissime varianti man mano che si trasmettono da persona a persona.

I temi ricorrenti sono: la natura, l'amore, la celebrazione di festività, ma non manca la satira.

Tre sono i nuclei lirici più importanti che si sviluppano nella Penisola Iberica:

- le *jarchas*,
- le *cantigas*,
- i *villancicos*.

### Le *jarchas*

Le *jarchas* rappresentano la testimonianza più antica di poesia lirica in lingua romanza. Costituiscono la parte finale delle *moaxajas*, di cui esistono esempi a partire dal X-XI secolo, composizioni ispano-arabiche in cui i primi cinque o sei versi fanno rima tra loro, gli ultimi due, invece, fanno rima con quelli finali delle altre strofe.

Mentre il linguaggio delle *moaxajas* è tendenzialmente colto ed elevato, quello delle *jarchas*, il cui tema dominante è l'amore, è semplice e immediato, in quanto racconta, per bocca di una fanciulla che si confida con la madre o la sorella, le sofferenze sentimentali dovute alla lontananza dell'amato.

### La lirica galiziano-portoghese

La poesia lirica galiziano-portoghese si sviluppa principalmente tra il XII e il XIV secolo. Scritta in galiziano-portoghese, la lingua primitiva da cui deriveranno successivamente il portoghese e il galiziano moderni, trae origine dai trovatori provenzali. Questi ultimi sono protagonisti nel Sud della Francia della famosa poesia cortese, che celebra la bellezza femminile; attraverso il Cammino di Santiago tale genere arriva fino in Galizia, andando ad influenzare le tre varietà principali della lirica galiziano-portoghese:

- le *cantigas de amor*;
- le *cantigas de amigo*;
- le *cantigas de escarnio* (di scherno).



La *cantiga de amor* ruota intorno al tema dell'amor cortese e alla passione amorosa del cavaliere per la sua dama (o *senhor*), passione quasi mai corrisposta. La maggior parte del contenuto verte sull'argomento della *coita* (tristezza), causata dal rifiuto della donna amata, della quale il trovatore magnifica la bellezza e le virtù, senza mai svelarne l'identità, ammantata sempre da un velo di doveroso mistero. Si tratta, in definitiva, di veri poemi d'amore sovente dialogati e intervallati da ritornelli destinati ad un coro.

Nella *cantiga de amigo* è invece la fanciulla ad affidare ai versi il dolore per l'assenza dell'amato (*amigo*) o per la sua freddezza. Questi componimenti presentano diversi tratti comuni con le *jarchas*, avendo come protagonista un personaggio femminile che coinvolge nelle sue confessioni un'altra figura di donna.

Gli autori sono per lo più poeti colti, ma l'origine delle liriche e, quindi, la loro impronta, resta popolare. Per quanto riguarda la struttura, le strofe si legano a due a due, affinché i versi della strofa successiva siano una piccola variante di quelli della precedente.

La *cantiga de escarnio*, di minore importanza rispetto alla *cantiga de amigo*, è un genere satirico che rivolge gli strali dello scherno verso letterati, politici o personaggi del tempo. Spesso diventa il terreno di battaglia a suon di versi scelto dai nobili trovatori e i più modesti menestrelli per schernirsi reciprocamente.

## I villancicos

La lirica castigliana si caratterizza per una grande varietà di temi trattati, sebbene tutti riconducibili a situazioni tipiche della vita quotidiana, quali festività, matrimoni, lavoro e, naturalmente, l'amore.

Proprio le poesie di argomento amoroso, i cosiddetti *villancicos*, diventano le più diffuse. Si tratta di componimenti che, a dispetto della semplicità strutturale, sono pervasi da un intenso afflato lirico e da una profonda enfasi espressiva.



Il termine *villancico*, diminutivo di villano (contadino), appare per la prima volta alla fine del XV secolo e indica una composizione musicale e poetica articolata in numerose strofe (*coplas*), unite da un ritornello (*estribillo*). Lo stile presenta alcune affinità con altre forme musicali diffuse in diverse zone d'Europa, ad esempio, la *frottola* italiana o la *chanson* francese, ma alcune caratteristiche metriche e testuali rendono il *villancico* assolutamente originale e spiccatamente iberico.

Tra gli argomenti trattati, come detto, il palco d'onore spetta all'**amore cortese**, sebbene non si disdegnino omaggi a città o personaggi illustri, rievocazioni di avvenimenti storici e argomenti sacri. A partire dalla seconda metà del XVI secolo, il *villancico* subisce la decisa influenza dello stile italiano, riuscendo a fondere l'impronta popolare con l'eleganza del madrigale, che rende i testi più ricchi ed elaborati.

La metrica è irregolare, tanto che alcuni studiosi, primo fra i quali **Juan del Encina**, nel suo trattato *Arte de Poesía Castellana*, lo definiscono una composizione principalmente musicale, una sorta di canzone che, come tale, può prescindere dai limiti del verso tradizionale.

Una particolare versione di *villancico* è quella sacra: i temi religiosi acquisiscono una crescente rilevanza e, veicolati in lingua volgare, diventano una tradizione imprescindibile in occasione delle festività religiose, come quella natalizia.

#### Esempio di *villancico*

Si no os hubiera mirado,  
no penara,  
pero tampoco os mirara.  
Veros harto mal ha sido,  
mas no veros pero fuera;  
no quedara tan perdido, pero mucho  
más perdiera.

(Juan Boscán)

¿Qué viera aquel que no os viera?  
¿Cúal quedara,  
señora, si no os mirara?

### 1.3. Le origini dell'epica

La poesia epica è uno dei generi più tipici del Medioevo; nata con l'intento informativo di diffondere tra un vasto pubblico i

valori e le passioni degli eroi protagonisti, essa ha nel fortissimo *pathos* e nella spiccata drammaticità i suoi tratti salienti. Anche il frequente utilizzo del discorso in prima persona mira al coinvolgimento degli ascoltatori. Il suo primo nucleo ha come personaggio principale la figura di Carlo Magno ma, quando la Spagna conquista l'indipendenza, grazie al regno di Castiglia, essa dà vita ai *cantares de gesta*, nei quali si narrano essenzialmente i temi dell'invasione araba, della *Reconquista* e della nascita del regno indipendente di Castiglia. In queste opere l'elemento biografico è spesso sovrastato da quello leggendario, che ben si presta al loro carattere romanzato.

Per quanto riguarda la struttura, viene generalmente utilizzata la forma metrica della *lassa*, strofa assonante di lunghezza variabile, composta da decasillabi o endecasillabi caratterizzati dalla ricchezza delle descrizioni e dalla ripetizione dei versi.

I poemi giunti fino a noi sono quasi tutti in forma anonima, i *cantar de gesta* di cui possediamo testimonianza diretta sono: il *Cantar de mio Cid*, pervenutoci quasi integralmente; il *Cantar de Rodrigo* o *Mocedades de Rodrigo*, composto intorno al 1360, che narra le gesta giovanili di *El Cid*; il *Cantar de Roncesvalles*, del XIII secolo, di cui si conserva solo un frammento di cento versi che narrano la morte di Rinaldo.

## Il *Cantar de mio Cid*

Il più importante poema epico del Medioevo spagnolo è l'anonimo *Cantar de mio Cid* (*Poema del mio Cid*), scritto tra il 1140 e il 1157, nel quale si celebrano le gesta di Rodrigo Diaz de Vivar (Burgos, 1043-Valenza, 1099), noto con l'appellativo di **Cid Campeador** (in arabo *sidi* "signore" e in spagnolo *campeador* "trionfatore"). Il poema, scoperto da **Tomas Antonio Sanchez** in un manoscritto recante la data del 1307 e il nome di Per Abbat, un giullare o forse un copista, è dotato di una forte intensità espressiva e si compone di tre canzoni (*cantares*):

- la canzone dell'esilio (*El cantar del destierro*);

- la canzone delle nozze (*El cantar de las bodas*);
- la canzone dell'oltraggio di Corpes (*El cantar de la afrenta de Corpes*).

Nella prima parte Rodrigo Diaz (*El Cid Campeador*), vassallo del re, è ingiustamente accusato di essersi appropriato di una parte dei tributi dovuti ad Alfonso VI. Esiliato dal re, è costretto ad abbandonare la moglie e le figlie Elvira e Sol in un monastero. Vaga per la Spagna con un gruppo di amici fidati, compiendo imprese contro i capi musulmani alla riconquista di Valencia. Nella seconda parte si riconcilia con il sovrano e le sue figlie si sposano con i nobili leonesi Infanti di Carrión, due uomini senza scrupoli che, umiliati dal Cid durante una festa, nella terza parte del poema, si vendicano oltraggiando le loro spose e lasciandole in preda a belve feroci. Le donne vengono poi salvate da Felez Muñoz, nipote del Cid, il quale sfida i due infanti a duello e li uccide. Il poema si conclude con il Cid che ottiene nuovamente le sue terre, mentre le figlie sposano i principi reali di Navarra e d'Aragona.

Gli avvenimenti narrati sono storicamente avvenuti, sebbene molto romanzati, in funzione del genere epico. Il linguaggio è diretto, immediato e perfettamente in grado di esaltare le qualità di un eroe che non dimentica la sua dimensione di uomo. L'importanza dell'opera risiede nella sua incredibile capacità di restituirci un prezioso affresco di vita medievale attraverso un componimento che sa fondere magistralmente elementi storici con situazioni di fantasia.

#### 1.4. Alfonso X e le origini della prosa

La prosa castigliana ha un avvio successivo rispetto alla lirica e all'epica, in quanto il prestigio del latino e il gran numero di opere scritte in tale lingua fanno sì che i letterati non ravvisino da subito la necessità di ricorrere ad essa. In tal senso, sono decisivi la volontà e l'impegno di alcuni sovrani nello spingere all'uso e al perfezionamento della prosa castigliana rispetto a quella latina.

In particolare si deve a **Ferdinando III** (1201-1252) l'adozione del castigliano come lingua ufficiale. Da questo momento, la prosa in lingua romanza assume crescente prestigio e consenso tra la gente colta.

Ancora più importante è il lavoro svolto, nella medesima direzione, da **Alfonso X “el Sabio”** – il Saggio – (1221-1284), figlio di Fernando III, gran promotore della **Scuola di Traduttori di Toledo** (nata per opera dell'arcivescovo di Toledo Raimundo) e ispiratore di un'enorme quantità di opere storiche, scientifiche, culturali e letterarie che contribuiscono a stabilire norme scritte nella prosa castigliana. All'incessante attività della Scuola di Traduttori di Toledo si devono, prima di Alfonso X, due opere di grande rilevanza: la ***Disciplina clericalis***, una raccolta di racconti didattici detti *ejemplos*, e ***Calila e Dimna***, un compendio di apologhi di origine indiana (entrambe influenzeranno il lavoro di autori del calibro di Juan Manuel e l'Arciprete di Hita, che approfondiremo nei prossimi paragrafi).

Ad Alfonso X si deve la colossale impresa di compilare un esteso compendio del sapere storico, giuridico e scientifico del suo tempo. Una delle opere maggiori è la ***Estoria de España***, o ***Primera Crónica General***, continuata dai suoi successori, che riporta la storia della Penisola Iberica dagli albori ai suoi giorni, passando in rassegna la Bibbia, le leggende religiose, i *cantares de gesta*. Ancora più ambizioso il progetto, chiaramente incompiuto, di realizzare una ***General Estoria*** che avrebbe dovuto narrare la storia del mondo fino ad allora conosciuto. Appassionato anche di diritto, promuove ***Las siete partidas***, una vera e propria enciclopedia giuridica, comprendente il diritto canonico, i diritti e doveri dei governanti, i reati e le relative pene previste, i contratti di ogni tipo. Si tratta, dunque, del maggior tentativo di sistematizzazione del diritto realizzato nel Medioevo. Gli interessi di Alfonso X toccano i più svariati argomenti, cosicché compone anche opere scientifiche come ***Libro del saber de astrología*** (*Libro sulle conoscenze astrologiche*).

Mosso da una genuina volontà di conoscenza, egli riesce a far collaborare esponenti di religioni e culture diverse in grandiose attività di traduzioni, dando vita ad una produzione culturale senza precedenti.

Il sovrano si distingue anche come letterato: compone, infatti, in lingua galiziana-portoghese, le *Cantigas de Santa Maria*, una raccolta di 420 liriche dedicate alla Madonna, sull'esempio dei *Milagros* di Berceo. L'opera è dotata di una spiccata musicalità e narra alcune leggende legate ai miracoli compiuti dalla Vergine, lasciando trasparire una fede incrollabile.

Opere di Alfonso il Saggio	
Opere storiche	<i>General Estoria</i>
Opere giuridiche	<i>Las siete partidas</i>
Opere scientifiche	<i>Libro del saber de astrología</i>
Opere di svago	<i>Libro del axedrez, dados et tablas</i>

## 1.5. La nascita del teatro spagnolo

Le origini del teatro europeo medioevale sono indissolubilmente legate alla Chiesa, la quale oppone una strenua resistenza verso qualsiasi forma di rappresentazione teatrale che non abbia una funzione di indottrinamento religioso. Per tale motivo, si diffonde un genere liturgico teso a rappresentare i passi del Vangelo, in particolar modo quelli che meglio si prestano alla messa in scena, quali, ad esempio, i passi relativi alla nascita o alla Passione di Gesù. Queste opere sono inizialmente scritte in latino, ma gradualmente si aprono al contributo di uomini laici, accogliendo elementi profani e l'uso del vernacolo. È in tale contesto che avrà origine un teatro non religioso in lingua volgare. Si può affermare, dunque, che, quando le rappresentazioni allentano il legame con la chiesa, si attenua la loro funzione didattica in favore di aspetti più ludici che conducono il teatro



verso due direzioni: quella **pastorale**, che tenta di unire tematiche profane e religiose, e quella **realista**, caratterizzata da uno sguardo più immediato sulla vita.

Non è giunto sino a noi alcun testo in castigliano, ma i documenti, attraverso i quali Alfonso X ne vieta la messa in scena, costituiscono una prova tangibile dell'esistenza di un teatro profano in Castiglia prima del secolo XV.

Il documento più antico del teatro spagnolo pervenutoci è un testo religioso risalente al XII secolo: si tratta dell'anonimo *Auto de los Reyes Magos* (*Auto dei Re Magi*).

Scoperto alla fine del Settecento nella cattedrale di Toledo, in esso si presentano i soliloqui dei tre Magi dopo l'apparizione della stella, il loro incontro, la decisione di partire per Betlemme e il colloquio con Erode. Il termine *auto* sta ad indicare un atto, una rappresentazione drammatica. L'opera, incompleta, si compone di 147 versi che presentano notevoli difficoltà di assegnazione delle parti, in quanto il testo rappresenta un continuum, senza separazioni grafiche. Si tratta di un lavoro notevole per il realismo dei suoi personaggi e per le numerose innovazioni drammatiche: le risposte del re Erode e dei Re Magi forgiavano il conflitto centrale tra fede nella nascita di Cristo e scetticismo. Da parte sua, Erode non crede che esista un re più potente di lui; invece, le reazioni dei Magi oscillano tra adesione totale e incredulità. Mentre Gaspare è il più scettico dei tre, Baldassarre accetta immediatamente la stella come segno della nascita del Messia; Melchiorre inizialmente dubita della veridicità della stella, ma alla fine si persuade. I doni che i re portano a Betlemme non svolgono solo una funzione simbolica, ma provano che il Bambino è un re terreno, un uomo mortale.

## 1.6. Il *mester de clerecía*

Agli inizi del Duecento alcuni monaci si dedicano alla trascrizione delle opere latine sulla vita dei santi. Nasce così il *mester de clerecía* (*mestiere del clero*), la cui definizione è stata per la prima volta ritrovata nel documento più antico pervenutoci da tale

scuola, il *Libro de Alexandre*, che narra la leggenda di Alessandro Magno, prendendo spunto dalla materia epica tramandata dai giullari.

L'attività di questi monaci è ispirata dalla consapevolezza che la maggior parte delle persone non sia in grado di comprendere il latino: essi cominciano, pertanto, a scrivere in castigliano allo scopo di istruire e di trasmettere le loro conoscenze al popolo.

Le caratteristiche di queste opere, scritte tra il XII e il XIV secolo, sono le seguenti:

- uso di un linguaggio elevato;
- presenza di una metrica regolare;
- finalità didattica;
- trattazione di temi religiosi o ispirati alla tradizione greca e romana;
- utilizzo di una strofa chiamata *cuaderna vía* (versi composti da quattordici sillabe con cesura centrale).

Il *mester de clerecía* può essere inteso nel suo significato profondo come opposizione e superamento del *mester de juglaría*, in quanto non anonimo e opera di autori istruiti e perfettamente consapevoli dell'importanza del ruolo svolto. Oltre al già citato *Libro de Alexandre*, un altro testo emblematico di questo genere è il *Libro de Apolonio*, che tratta di avventure di stile orientaleggiante. Tutte le opere di *clerecía* si avvalgono di trovate tese a richiamare l'attenzione del pubblico e mutate dalla tradizione dei poemi epici, come l'uso di ripetizioni e di anticipazioni degli avvenimenti futuri. I monaci, infatti, sanno che la trasmissione delle loro produzioni letterarie avverrà soprattutto per via orale. I più famosi autori di questo genere sono Gonzalo de Berceo e Juan Ruiz.

### Gonzalo de Berceo

Gonzalo de Berceo (1190-1264) è il primo poeta spagnolo identificabile, in quanto, in opposizione all'usanza dell'anonimato imperante in questo periodo, manifesta sovente il deside-

rio di rendersi riconoscibile, tramandando anche utili informazioni sulla sua vita. Egli stesso, infatti, racconta di essere stato educato nel monastero benedettino di San Millán, in veste di sacerdote secolare, e poi presso l'università di Palencia. La non approfondita conoscenza del latino lo induce ad affidare le sue composizioni poetiche al volgare, lingua nella quale scrive poemi agiografici dedicati alla Madonna e alle vite dei Santi. L'intento didascalico di fornire modelli illustri a cui conformarsi attraverso l'esempio dei Santi conferisce una certa rigidità alle sue opere che, tra l'altro, sono incentrate su un unico personaggio e utilizzano i cosiddetti *cuaderna vía*, il tipico schema metrico dei *mester de clerecía*. Di esse si ricordano: *Vida de Santo Domingo de Silos*, *Del sacrificio de la Misa*, *Vida de San Millán de la Cogolla*, *El martirio de San Laurencio*, *Loores de Nuestra Señora*, *De los signos que aparescerán ante del Juicio*, *Milagros de Nuestra Señora*, *El duelo que fizo la Virgen el día de la Pasión de su Fijo Jesu Christo*, *La vida de Sancta Oria Virgen*.

Tra queste, degna di menzione è soprattutto l'opera ***Milagros de Nuestra Señora***, una narrazione dei venticinque miracoli della Vergine pervenuti da leggende latine. Il linguaggio semplice e diretto non sminuisce la maestria formale con la quale Gonzalo padroneggia uno stile impeccabile, anzi, risulta perfettamente adatto allo scopo di rendere gli argomenti religiosi comprensibili a tutti, in un'ottica di reale utilità e di vero servizio verso i suoi contemporanei.

### L'Arciprete di Hita

**Juan Ruiz** (1283-1350), arciprete colto e raffinato di Hita presso Guadalajara (Spagna), è uno dei più importanti poeti iberici del XIV secolo. Le scarse notizie biografiche da lui fornite oscillano tra realtà e allegoria, cosicché anche l'informazione secondo cui sarebbe stato imprigionato dall'arcivescovo di Toledo potrebbe essere una metafora della condizione umana.

La sua fama è dovuta quasi interamente al ***Libro de buen amor***. Scritto nella prima metà del Trecento, a scopo didasca-



lico, in esso si intrecciano diversi racconti sulle più svariate tematiche; anche le fonti di ispirazione sono molteplici, spaziando dalla liturgia ad Ovidio. L'opera si apre con due prologhi nei quali l'autore, dopo aver invocato l'aiuto di Dio e della Vergine, rende espliciti i suoi intenti narrativi, ovvero far conoscere tutti i mali a cui conduce l'amore degli uomini. Seguono, quindi, attraverso l'utilizzo della *cuaderna vía*, le diverse narrazioni sull'amore, con le quali Juan Ruiz afferma la superiorità dell'amore di Dio (*buen amor*) rispetto all'*amor loco*. Tra le avventure amorose narrate viene coronata dal successo finale quella di don Melón e la vedova Doña Endrina; il poema si conclude con un lungo episodio simbolico sulla battaglia tra la Quaresima e il Carnevale. Esso è una miscellanea di composizioni differenti, dalle favole brevi di impostazione esopiana alle satire, il tutto raccontato in prima persona, espediente che ha indotto buona parte dei critici antichi a ritenerlo autobiografico, mentre la critica moderna propende per una lettura allegorica dello stesso, visto come una sorta di rappresentativa commedia umana.

Anche il linguaggio usato nel *Libro de buen amor* rispecchia la varietà delle storie, arricchendosi di locuzioni colte, proverbi e termini popolari. Quello che emerge, in definitiva, nell'opera di Ruiz, al di là delle differenti interpretazioni critiche, è un'intima conoscenza della natura umana.

### 1.7. L'affermarsi della prosa: Don Juan Manuel

Nel XIV secolo prendono corpo i primi tentativi di allontanamento della prosa dalla tradizione orientale degli *ejemplos* con due romanzi cavallereschi: la *Gran conquista de Ultramar* e *El libro del caballero Zifar*. Il primo, probabilmente una traduzione spagnola di un originale francese, tratta la storia delle crociate e rappresenta un importantissimo documento storico e culturale per lo studio della società dell'epoca; il secondo, risalente ai primi trent'anni del 1300, è considerato l'antesignano del romanzo cavalleresco e narra le avventure del cavaliere *Zifar*, dei suoi figli

e del fedele scudiero (figura ripresa più tardi da Cervantes nel *Don Chisciotte*).

È, tuttavia, con **Don Juan Manuel** (1282-1348) che la prosa iberica raggiunge la sua piena affermazione. Nella poliedrica figura dell'autore si ravvisano l'uomo di lettere e quello d'azione, l'uomo colto e quello politico. Grande prosatore e influente politico, Don Juan Manuel si distingue anche per aver preso parte attiva alla lotta contro i musulmani. Nipote di Alfonso X, è accomunato allo zio dalla passione per la conoscenza e dalla cura che ha nella conservazione dei manoscritti. A differenza dell'illustre parente, tuttavia, scrive di pugno le sue opere, brillanti sia dal punto di vista stilistico che per quanto riguarda i contenuti. Prediligendo le tematiche di ordine morale, egli conferisce alla sua produzione letteraria un fine didattico, a dimostrazione palese di come nel frattempo sia cambiato il modo di intendere la società da parte dei nobili: non più altero distacco dal popolo, ma volontà concreta di educarlo. Ne consegue una sorta di contrasto tra l'orgoglio di appartenere all'aristocrazia, manifesto nell'attività politica di Don Juan, e l'umiltà con la quale egli conferisce sempre un valore moraleggiante alle sue opere.

Più che quelle didattiche, tuttavia, sono le sue produzioni narrative quelle di maggior pregio.

Tra le prime si annoverano: la *Crónica abreviada* (sintesi della *Estoria de España* di Alfonso X) e la *Crónica cumplida*; il *Libro de la caza*, un trattato sulla caccia agli uccelli; *De las maneras de amor*, una disamina dei diversi legami di amicizia, e il *Tractado en que se prueba que Sancta María está en cuerpo y alma en el paraíso*, una lucida esposizione tesa a dimostrare la validità del dogma dell'assunzione della Vergine.

Tre sono, invece, le opere narrative: il *Libro del caballero et del escudero*, una sorta di enciclopedia comprendente nozioni di astronomia, scienze naturali e perfino teologia, esposta sotto forma di domande e risposte; il *Libro de los Estados*, in cui vengono descritte le classi sociali del periodo; infine il suo capolavoro, *El Conde Lucanor* o *Libro de Patronio* (1335), che offre una

sintesi del suo pensiero sociale, filosofico, religioso e letterario e rappresenta il primo tentativo europeo, precedente al *Decameron* e ai *Canterbury Tales*, del genere novellesco. L'opera si sviluppa in cinque libri, il più noto dei quali composto da 51 *ejemplos* ispirati da diverse fonti, come Esopo e i racconti tradizionali arabi.

Il protagonista, il conte Lucanor, si rivolge a Patronio, suo consigliere, chiedendogli suggerimenti su disparate questioni. Il consigliere articola le risposte attraverso brevi storie esemplificative, che contengono una morale e un consiglio operativo su come affrontare praticamente il problema. La grandezza dell'opera risiede nel taglio concreto che la caratterizza, ovvero negli insegnamenti che essa offre per risolvere le problematiche quotidiane, una sorta di "come far per", si direbbe oggi. Il fine ultimo, infatti, è impartire le modalità attraverso le quali ottenere il successo nel mondo in maniera esemplare, in modo da conseguire la vita eterna dopo. Tutti i consigli sono sostenuti da qualità, come la rettitudine e l'onestà, e si rivolgono esclusivamente all'universo maschile, al quale, d'altronde, è riservata la vita sociale dell'epoca. Sobrio ed elegante il linguaggio, perfettamente in linea con gli insegnamenti morali che veicola.



## LETTERATURA SPAGNOLA

Il volume ripercorre la storia della letteratura spagnola dalle origini ai giorni nostri, soffermandosi anche sui cambiamenti epocali avvenuti in ambito politico, economico, sociale e culturale. Attraverso un itinerario graduale e organico, fra tradizione ebraica, elementi islamici e cristiani, si snoda una produzione ricca di autori straordinari e di opere affascinanti che ha saputo esprimersi in ogni genere: poesia, romanzo, commedia e tragedia, scritti di mistica, saggi storiografici e filosofici.

Tra gli argomenti principali:

- ◀ il più importante poema epico del Medioevo spagnolo:  
il *Cantar de mio Cid*
- ◀ la prima opera spagnola moderna: *La Celestina*
- ◀ il *Primer siglo de oro*: la scuola petrarchista, la poesia religiosa,  
il romanzo picaresco
- ◀ il *Don Chisciotte*: uno dei più grandi capolavori letterari di tutti i tempi
- ◀ il *Segundo siglo de oro*: Luis de Góngora, Francisco de Quevedo,  
Lope de Vega, Tirso de Molino, Calderón de la Barca
- ◀ l'Illuminismo, il Neoclassicismo, il Romanticismo, il Realismo
- ◀ il Modernismo, la Generazione del '98
- ◀ la Generazione del '14, l'Avanguardismo, la Generazione del '27
- ◀ la poesia *arraigada* e *desarraigada*, la poesia *social*, i poeti *novísimos*
- ◀ le origini e gli sviluppi della letteratura ispanoamericana

le autrici

**Sara Mayol** ha conseguito la laurea in Lingue e Letterature straniere e il dottorato di ricerca in ESP presso l'Università di Napoli Federico II. Lavora da tempo nel campo editoriale, sia come redattrice sia come traduttrice *freelance* di testi tecnici e letterari.

**Titti Portolano** si è laureata in Lingue e Letterature straniere presso l'Università di Napoli Federico II con una tesi in letteratura spagnola sugli scrittori moderni. Ha approfondito le conoscenze linguistiche attraverso corsi postuniversitari e attualmente collabora con diverse aziende nella traduzione di testi tecnici e contenuti per il web.

